

Savitri e la vittoria dell'amore sulla morte

Una storia raccontata nel *Mahabharata*, il libro sacro dell'Induismo

Salvatore Lo Bue

Credo che la storia di Savitri, contenuta come una perla nel *Mahabharata*, sia la più bella storia mai raccontata. Racconta per noi tutti, oggi, in così gravi tempi di odio e di disamore, la vittoria dell'amore sulla morte. Ho deciso di presentarla, nella mia traduzione che rispetta i versi dell'originale, ai lettori di *Pneumorama* come primo momento della poetica del respiro. Perché abbiamo oggi più che mai bisogno di credere che non è il male il respiro del mondo, ma al contrario l'invincibile legge che lega ciascuno di noi a tutte le anime che ci salvano con l'energia del loro bene.

Ma a questi versi ora un breve antefatto. La principessa Savitri, dopo aver girovagato per ogni luogo in cerca dell'uomo cui unire per sempre la propria anima, ritorna a casa e rivela al padre che è Satiavati, sommo asceta, lo sposo prescelto. Rabbrivisce il dio Narada, ospite del padre, a queste parole e rivela che su Satiavati pesa un destino crudele: morirà entro un anno. Savitri non cede dinanzi a questa profezia. Sposerà comunque l'uomo che ha scelto. Si celebrano

le nozze, trascorrono i mesi. Nel giorno destinato, mentre gli sposi raccolgono frutti in campagna, Satiavati muore tra le braccia di Savitri. Giunge allora Yama, il dio della morte, a prendere l'anima di Satiavati. Ma Savitri non cede, seguirà la morte fin dove vorrà portare l'anima dello sposo. E mentre lo segue, sempre più prossima a morire lei stessa, gli parla. Il *logos* dell'amore contro il silenzio della morte. Cinque sono i discorsi che pronuncia Savitri. Essi fondano, in una struggente storia, le leggi del *Dharma*. Chi vincerà nella eterna lotta tra l'amore e la morte?

Così comincia Savitri a parlare...

SAVITRI

Dal tuo aspetto, che va oltre l'umano, io riconosco un Dio. E mai invano un Dio viene. Sei qui per mio conforto o danno? Il mio respiro si fa corto mentre ti guardo. Rivelami chi sei, e se finiti ora sono i giorni miei.

YAMA

Tra noi, Savitri, il tuo nome richiama Purezza, amore, un animo pietoso. A te mi svelo! Sappi, sono Yama.

Sono finiti i giorni del tuo sposo.
 Sono venuto a prenderlo e ai miei regni
 Ora lo porto. I miei ministri degni
 Non erano di lui. Io volli di persona
 Compire il suo destino e dargli morte.
 L'anima sua pietosa, forte, buona
 Dal suo corpo estrarrò che la imprigiona.
 Su questa terra mai farà ritorno.

(“Disse ed avvolse il laccio alle membra risoluto, poi estrasse con un dito l'anima dalla bocca. Abbandonato dall'anima, il corpo giacque rigido, livido, inanimato, disfatto”. Yama riprende il cammino trascinando l'anima e dolente Savitri lo segue, un passo dopo l'altro. Yama se ne accorge, si ferma, la guarda e le dice:)

Perché mi segui figlia? Non tentare
 La mia potenza! Torna alle tue case.
 A questo corpo che tra voi rimane
 Dai giusta sepoltura. Sono vane
 Le tue speranze. Tu non puoi seguirmi

Oltre. Era il tuo sposo a me dovuto.
 Mai più ritornerà chi hai perduto.

SAVITRI

Io non lo lascerò, io la sua sorte,
 Dovunque tratto sia o il passo volga
 Alla mia leggerò. Divideremo
 Come la vita, noi anche la morte.
 Questa la sola legge, in me scolpita
 Eterna e salda. Perché è l'Amore
 Il principio al mio vivere prescritto:
 Devota sempre ad opere di fede
 Venerando i maestri, sempre amando
 Pura lo sposo mio. Sai tu che è scritto
 Che sette passi gli innamorati
 Tenendosi per mano, fanno insieme
 Per essere, in eterno, poi sposati.
 Io seguirò i tuoi passi fino al regno
 Di cui sei invincibile sovrano.
 Vuole il cuore il suo sposo e nulla teme.
 Ho dimorato nelle selve, amato
 La Virtù e la legge del Dovere
 Con l'esempio e lo studio ho proclamato.



Da questa legge tutto ha fondamento,
di ogni Verità è la sorgente.
Questo soltanto so. Del resto, niente
Niente altro chiedo, Yama, che morire.

YAMA

La tua parola onesta ed armoniosa
Scende giù, nel profondo del mio cuore!
Ma è tempo che ritorni, o dolce sposa,
senza più indugio, alle tue dimore.
Ma chiedi un dono prima, e tu lo avrai,
ma non chiedermi che ritorni in vita
l'innocente, il perfetto Satiavati.

SAVITRI

Tra le selve, del regno derubati,
come eremiti vivono i parenti.
Il mio infelice suocero privo
È della vista! Questa grazia chiedo:
che il suo sguardo torni a esser vivo,
che lui veda come adesso io vedo,
tomi con la sua luce la pupilla.

YAMA

Savitri, è ritornata la scintilla
Nei suoi occhi! Non altro ti concedo.
Ora ritorna, chè ti vedo stanca
Del lungo cammino. Le mie orme tu
Più non seguire, se non vuoi morire.

(Yama trascina il corpo senza vita di
Satiavati per sette passi. Savitri, sempre più
affannata, lo segue. Yama si volta più volte.
Ma implacabile prosegue il suo cammino)

SAVITRI

Se resto accanto a lui, niente mi manca,
ma io ti seguirò, sempre più giù,
né mai accadrà che vinca la stanchezza.
Signore degli eroi, le mie parole
Benigno ascolta.
Al mondo è sommo bene
La compagnia dei buoni, perché suole

Il fiore dell'amicizia germogliare
Nell'anima di colui che insieme tiene
L'amore e la virtù. Il conversare
Coi saggi mai non resta senza frutto.
E coi saggi sia dolce ritrovare
Nell'ordine divino ogni diletto.

YAMA

È bello, è sapiente ogni tuo detto,
Savitri, volto al bene dei mortali.
Un'altra grazia chiedimi, e l'avrai.
Ma mai di Satiavati avrai la vita.

SAVITRI

Che ritorni padrone del suo regno
Il mio suocero amato! Questo chiedo.
Senza che sia la sacra legge infranta
Dei suoi pietosi voti. Questo il segno
Sia della tua grazia...

YAMA

Riavrà il suo trono Diumatsena,
Della pietà la luce conservando.
Ma ora torna, Savitri, tu ritorna
Alle tue case. Se non ora, quando?
Ti vedo sempre più impallidire..
Più non seguirmi, se non vuoi morire!
Riavrà il suo regno.

(Yama trascina il corpo senza vita di
Satiavati per sette passi. Savitri, sempre più
stanca, lo segue. Yama si volta più volte. Ma
implacabile prosegue il suo cammino)

SAVITRI

Io so, Yama, che tutto tu governi,
che le anime tutte, ai lacci avvinte,
trascini giù, e tutte sono spinte
senza pietà in una notte oscura.
La tua potenza a tutti fa paura.
Ma, se pur stanca, accetta che io ti parli!
Impone una legge eterna e santa
Che con cuore benevolo e sincero

Sempre disposto a dare, ogni vivente
 Dal pensiero proceda alle sue opere.
 D'ire funeste il mondo si alimenta
 Ma anche ai nemici i buoni sanno dare
 Del loro amore l'impetuoso fuoco.

YAMA

La tua voce a me viene come onda
 Che fresca bagni le labbra riarse
 Di chi ha sete. Ora, anima gentile,
 ora che si fa sempre più sottile
 il filo che è trama al tuo destino,
 ritorna indietro. Un'altra grazia io
 per le sante parole ti concedo!
 Ma mai di Satiavati avrai la vita!

SAVITRI

È privo di altri figli il padre mio.
 Che dal suo sangue nasca numerosa
 Progenie, della casa gloria, onore.

YAMA

Donna regale tu, perfetta sposa,
 di cento figli il padre avrà l'amore,
 infinita sarà la discendenza.
 Ma torna indietro, presto sarai senza
 Respiro. Abbandona questa via.

(Yama trascina il corpo senza vita di
 Satiavati per sette passi. Savitri, sempre più
 priva di forze, lo segue. Yama si volta più volte
 ma implacabile prosegue il suo cammino)

SAVITRI

La stanchezza non so cosa mai sia
 Finchè io lo vedrò e sarò accanto.
 Seguirò i tuoi passi, ovunque vada,
 percorreremo insieme questa strada
 che mi consuma. E mentre camminiamo
 se mi concedi, questo detti ascolta.
 Il saggio non si affida alla sua mente
 Soltanto. Ma ai sapienti egli si affida
 Per conoscere cosa è la Verità.
 Soltanto allora l'anima si fida

Dei suoi pensieri: allora scoprirà
 Che di ogni cosa amore è fondamento:
 amore verso tutte le creature,
 amore prima luce, amore il vento
 che soffia sulla terra del tuo cuore.

YAMA

È sublime, Savitri, il sentimento
 Di che rivesti i tuoi sublimi detti.
 Simili verità mai ho udito.
 Mai pensieri più santi, più perfetti.
 Donna gentile, bella, il dio ti invita
 A chiedere per te un quarto dono.
 Ma mai di Satiavati avrai la vita!

SAVITRI

Ora che un anno intero è già passato
 Dal mio voluto, sacro spotalizio,
 da quel connubio il germe fortunato
 di tanti figli dia il nostro amore!
 Concedi che io diventi presto madre:
 questo soltanto, Yama, io ti chiedo.
 Questo soltanto: solo dei bambini.

YAMA

Fiorirà la tua casa di bambini,
 avrai cento nipoti belli e forti.
 Ora va via, perché troppo ti avvicini
 Alla terra dove hanno regno i morti.
 Ormai non hai più forze, ogni dolore
 Si insinua nelle pieghe della carne,
 il gelo già trascorre nelle vene.
 Niente della tua vita ti trattiene.
 Non hai paura, tu, dell'agonia?

(Yama trascina il corpo senza vita di
 Satiavati per sette passi. Savitri, morente,
 lo segue. Yama si volta più e più volte Ma
 implacabile prosegue il suo cammino)

SAVITRI

Non accadrà, mai accadrà che io sia
 Senza di lui. Ma lascia che io ti dica,



prima che io muoia, le ultime parole.
 La volontà del bene eterna regge
 L'anima e mai si muta e mai si stanca.
 Conversare con i buoni mai manca
 Di dare frutto: e contro ogni paura
 È l'anima dei buoni già formata.
 Forti di verità, muovono il sole,
 sono la via del tempo che è passato,
 sono la via del tempo che ora viene,
 il loro cuore la costanza tiene
 nell'amore che è la sola nobiltà.
 Questo modo di vivere seguendo,
 dalle più alte anime seguito,
 agiscono soltanto per il bene
 nessuna ricompensa mai chiedendo.
 Non sono cose vane onore e bene,
 mai la grazia dei buoni cade invano.
 Chi custodisce il bene nel suo cuore
 È dei buoni il più forte difensore!

YAMA

Devotissima sposa, le parole
 Sembra che tu le attinga ai sacri giri

Dei nostri regni. Sappi mi ispiri
 La più dolce, profonda riverenza.
 E sento intorno a te chiara presenza
 Di qualcosa più forte della morte.
 Ora tutto è finito, morirai:
 quel che voglio tu sai, sai chi io sono.
 Ma un'altra grazia chiedimi e l'avrai.
 Questa sarà per te l'ultimo dono.

SAVITRI

Ora che sono libera di scegliere
 Senza che tu imponga altro divieto
 Io ho già scelto, o Yama generoso:
 voglio che torni in vita Satiavati,
 voglio che torni a vivere il mio sposo!
 Perché senza il suo amore io morirei,
 senza di lui le gioie della terra
 non hanno voce, perché di lui priva
 ogni celeste gioia in cuore tace.
 Privato del mio sposo non mi piace
 Né una grande fortuna o lunga vita.
 Tu che lo sposo caro mi hai rapito
 E dono alto di figli benedetto,

fa che ritorni in vita Satiavati.
E mantieni tu fede ora al tuo detto.

(Yama stacca il laccio con cui ha trascinato Savitri, lo riavvolge, e le rivolge la parola. Guarda Savitri volgendosi a lei con le mani unite in segno di venerazione)

YAMA

O dolce figlia, con la gioia in cuore
Scioglio per te il laccio della morte.
Per molto tempo ancora la mia corte
Sarà priva di Lui. Torna il tuo sposo
Nuovamente alla luce, a te ritorna
Lui per virtù e per pietà famoso.
E saranno infiniti i vostri anni,
l'uno nell'altra voi vi perderete,
in un amore puro e senza affanni,
e vita a tanti figli infonderete.

Sono, Savitri, il dio della Giustizia,
Misericordia chiede la tua luce,
Nuova vita per te oggi si inizia,
perché amore è il nome che riduce
ogni felicità al mio delitto.
Il tuo nome sarà per sempre scritto
Finché questo universo la rovina
Sorprenderà. Tu l'amore hai reso
Più forte dell'amore che governa
Ogni cosa. Da te prendo commiato,
ora che di Satiavati hai la vita!
Fu, tra tutti i mortali, il più amato.
Sei, tra tutti i viventi, chi la vita
Amò molto di meno dell'amore.
Sollevalo da terra, tu sostieni
Il suo corpo assai debole e esangue.
La sua anima torna: il quinto dono
E questo. Poi sarà la vita eterna.

LA FIBROSI CISTICA DELL'ADULTO

a cura di Paolo Palange



sintex
EDITORIA

ACQUISTA
UNA COPIA

FORMATO: 15x21 cm
EDITORE: Sintex Editoria
PAGINE: 188
ISBN: 978-88-943312-1-9
RILEGATURA: broccatura
PREZZO: € 24,00

Il volume illustra gli attuali standard di cura del paziente adulto con Fibrosi Cistica secondo le più recenti ricerche scientifiche e linee guida per il trattamento della malattia.

PAOLO PALANGE

UOC Medicina Interna e
Disfunzioni Respiratorie,
UOS Fibrosi Cistica Adulti,
Policlinico Umberto I,
Sapienza Università di Roma

PER ORDINARE UNA COPIA SCRIVI A:
editoria@sintexservizi.it

sintex
EDITORIA

Via Vitruvio, 43 - 20124 Milano
+39 02 36590350 - editoria@sintexservizi.it
www.sintexservizi.it